



Lo Spi Cgil di Puglia ha messo a punto un ingegnoso sistema per affrontare l'annoso problema delle liste d'attesa nella regione. La legge prevede che il medico di base debba indicare la classe di priorità e i relativi tempi di attesa (che possono variare da 3 a 10, 20 o 60 giorni). Nel caso in cui il tempo d'attesa previsto non venga rispettato, il sindacato inviterà i cittadini a ricorrere alla modalità *intramoenia* e, contestualmente, a richiedere il rimborso alla Regione Puglia per le spese aggiuntive che sono stati costretti a sostenere, compilando un modulo prestampato, che verrà distribuito durante la campagna di mobilitazione che Spi Cgil sta promuovendo in questi giorni in tutto il territorio regionale. Una sorta di *class action* che è stata messa a punto con il supporto di un agguerrito team di avvocati che ha studiato attentamente la legge.

Il fatto è che tra il modo e i tempi con cui vengono erogate le prestazioni, per così dire, «istituzionali» e quelle garantite in regime di ALPI (*Attività Libero Professionale Intramoenia*), passa la stessa differenza che corre tra la notte e il giorno. L'altra sostanziale differenza è che per ottenere le prime si deve corrispondere solo il costo del *ticket*, mentre, per accedere alla seconde, bisogna pagare.

Le cifre parlano chiaro. E si tratta di cifre ufficiali, che possono essere facilmente ricavate

dal cruscotto predisposto dalla Regione Puglia per monitorare le liste d'attesa. La media dei giorni di attesa per una visita specialistica o una prestazione diagnostica è di 83 giorni per i cittadini pugliesi che si rivolgono al sistema sanitario «istituzionale». L'attesa media scende invece a soli 11 giorni per le prestazioni erogate, a pagamento. Alcune prestazioni mettono a nudo casi limite che suscitano indignazione: per una mammografia bilaterale è necessario attendere mediamente 178 giorni nelle strutture istituzionali, e soltanto 15 in regime di *intramoenia*. Una visita urologica richiede 68 giorni di attesa attraverso i canali normali e appena 3 attraverso il sistema Alpi.

Assieme ai pensionati della Cgil scenderanno in piazza anche i Circoli pugliesi dell'Auser che sosterranno la campagna di di mobilitazione promossa dallo Spi per dire basta alle liste d'attesa.

Il presidente di Auser Puglia, Biagio D'Alberto, punta il dito: «È una battaglia di civiltà e di democrazia che deve vederci protagonisti, per tutelare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, e calpestato da un sistema sanitario iniquo ed inefficiente. Le liste d'attesa e le evidenti differenze tra i tempi istituzionali e quelli dell'*intramoenia* mettono a nudo una situazione intollerabile che, come associazione vicina e sensibile ai problemi della popolazione anziana, ci preoccupa profondamente. Ad essere maggiormente colpiti da questa lampante ingiustizia sono i cittadini più deboli: gli anziani, le famiglie monoreddito, i disoccupati che non possono permettersi di pagare le prestazioni sanitarie. Per dire basta a questo insopportabile stato di cose, i nostri volontari saranno in piazza, assieme ai militanti dello Spi Cgil.»

La campagna di mobilitazione si articolerà in presidi e volantini, in piazza e davanti ai CUP (Centri Unici Prenotazioni), per informare la popolazione e per rendere esigibile il diritto alla salute negato.

«Essere consapevoli dei propri diritti e chiedere che vengano rispettati - conclude il Presidente di Auser Puglia - è il primo modo per renderli effettivamente esigibili. Per questo saremo al fianco di Spi Cgil.»

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



- Ottant'anni fa l'inizio dei bombardamenti su Foggia: un recital per celebrare la ricorrenza



- Commozione ed emozione alla prima del film ritrovato di Ferrara e Acquaviva sul Gargano



- Giovedì 29 a Lucera, presentazione di "Nel Tempo" di Giovanni Forte



Quando l'Italia
era unita e
solidale

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 0